

Monte Gabbione 31 maggio 1874

In Monte Gabbione i preti sono onnipotenti – Non è questa una frase è bensì un fatto positivo ed innegabile. Ed io dolente di vedere il mio diletto paese natio manomesso ed impoverito da costoro che, abbandonata la rete, altro non agognano che gli onori, e l'utile proprio, non posso fare a meno di non rivolgermi a Lei pregandola ad inserire nel suo accreditato giornale ciò che in appresso sarò per dirle in conforma della mia asserzione – Taccio gli accessori, ed espongo il principale. Qui in Monte Gabbione si demolisce quasi del tutto la vecchia chiesa ancora in ottimo stato e sufficiente per gli abitanti di questo luogo, e sulle rovine di questa se ne costruisce una nuova e più elegante. Quanto gongoli di gioia il cuore paterno dell'egregio vescovo Briganti, chiaro me lo danno a divedere le visite di cui frequentemente il mio paese viene onorato. E a tanto è giunta la bontà del suddetto che si è degnato con le sue proprie mani di porre con la massima pompa la prima pietra del tempio che si va ora costruendo. Ma torniamo all'argomento. La spesa a cui si andrà in contro per eseguire questo lavoro ascenderà all'incirca a tremila lire. Orbene chi paga codesta spesa? Certo non lo pagano i preti, pece coloro che li favoriscono, la paga invece quasi per intero il basso popolo che subornato da coloro manca in si critica stagione di un po' di pane, ma volentieri contribuisce per erigere una Sacra Bottega. Ecco a qual grado giunge nel mio paese il fanatismo religioso. E vi è di più – Non pago questo popolo ad essersi ad istigazione dei preti, legalmente, a quel che dicesi, obbligato a pagare annualmente una quota, non so per quanto, è stato anche dai suddetti, inorridisco a dirlo, indotto a trasformarsi in bestia da soma. Mi spiego – In certe domeniche che questo pio popolo di Monte Gabbione dopo aver ascoltato da suo buon pastore una diatriba con cui gli promette indulgenze, glorie di paradiso ecc dalla Chiesa processionalmente si porta fuori del paese e di là pieno di religioso ardore trasporta i sassi per edificare la casa di Dio. Questo lavoro naturalmente si effettua sotto la direzione dei preti e di altri il cui nome passo sotto silenzio – Si può andare più innanzi nel regresso di Monte Gabbione nell'anno 1874! Noti sig. Direttore, e lo affermo con orgoglio, che questo paese è stato uno dei primi ad insorgere contro la prepotenza pretesca, e il sangue dei suoi figli ha bagnato nel 1859¹ e nel 1866² i Piani Lombardi. Ma oh qual metamorfosi è in esso avvenuta? Ebbene il tutto opera dei preti. Oh cattiva gestione, fonte onde scaturiscono tutti i mali della società! Prete? Al mio orecchio il nome di prete suona *Regresso* e *Dispotismo*. Hanno tempo costoro di dirmi che ciò che fanno, lo fanno per il cielo, no loro si arrabattano per la terra che hanno perduta ed ora tentano invano di riconquistare. Vogliono un Trono. Questa è la loro preoccupazione, questo è il loro prevalente interesse, e a questo sacrificano ogni cosa: voglio dire la prosperità del popolo, la sua istruzione, e se vi è bisogno, anche il dio medesimo. Ecco a seconda del mio poco vedere, a che tendono le mire di questi predi, al certo poco cristiane.

E vi è di più. Anche codesto Municipio, fatta qualche eccezione, si adopera a tutto uomo per appagare i desideri del prete. Gli si permette di mettere sossosopra il campo addetto alla fiera per far provvista di sassi, e si vocifera ancora che gli verrà assegnato un sussidio per erigere la Chiesa, ma ignoro di quanto. E che menta? S'innalzano le tasse Focatico e Bestiame ed ogni lacuna sparisce. S'ingrassano i preti e i comunisti sbadigliano! Questo è il principio che per ora disgraziatamente va di moda nel mio paese. Così agisce il Municipio, che poi, a dire il vero, trascura alcune cose le più vitali per il paese. Trascura l'istruzione. Ai maestri si nega persino quel tanto di paga che gli viene assegnata dalla legge. Nell'anno scorso, per dirne un'altra, la premiazione andò a monte, perché altrimenti si sarebbe speso troppo. Le strade quasi si sono rese impraticabili, pure non vi si lavora tanto quanto basta per amore dell'Economia. Tanto mi sono creduto in obbligo di dire riguardo al Municipio ancora affinché faccia senno, e per l'avvenire piuttosto che dare arra ai preti, si adoperi con energia per far prosperare gl'interessi di tutti che gli sono affidati.

Mi lusingo, sig. Direttore, che la presente sarà valevole a far conoscere al pubblico, come non tutti in Monte Gabbione congiurano con i preti. Io anche in nome dei miei amici ho levato alto la voce contro il fanatismo e le prave voglie di costoro, e le loro lance spezzate.

Mi creda col più profondo rispetto

Devmo.
Celeste Lemmi

¹ Seconda guerra di indipendenza combattuta tra l'esercito franco-piemontese e quello dell'Impero austriaco. La sua conclusione permise il ricongiungimento della Lombardia al Regno di Sardegna e pose le basi per la costituzione del Regno d'Italia.

² Terza guerra di indipendenza combattuta nell'Impero d'Austria, il Lombardo Veneto, il Trentino, e il mare Adriatico.